

Riflettere su «Prassi e cinema»

Recuperato a cura del «Csc» un saggio inedito del 1942 di Antonio Simon Mossa

di ANTON GIULIO MANCINO

Chi l'ha detto che un manuale di cinema non possa essere anche una specie di romanzo di formazione e tra le righe il ritratto di un'epoca di passaggio? Insomma, quello che scrive Antonio Simon Mossa nel 1942, con il doppio titolo, tedesco e italiano, *Praxis und Kino - Prassi e cinema* (Rubbettino, 192 pagine, 14 euro) è innanzitutto il testo appassionante di un appassionato che sogna il cinema, lo studia, ci ragiona, disegna inquadrature, pensa come chi si lavora con la macchina da presa.

Il Centro Sperimentale di Cinema, ancora sotto la presidenza di Felice Laudadio, per le Edizioni di Bianco e Nero ha scelto di pubblicare con una qualità editoriale di assoluto pregio quest'opera rimasta fino ad oggi inedita a causa della guerra, e ricostruita pezzo per pezzo filologicamente da Andrea Mariani, con un occhio non soltanto alla valorizzazione di un documento in sé essenziale per chiunque voglia studiare cinema coniugando la chiave storiografica con quella critica e teorica. Non è questione insomma di interesse stretto di settore,

ma di racconto implicito di una stagione cruciale dove gli eventi precipitano in Italia e nel mondo intero, proprio mentre prende forma questa riflessione, che è figlia così culturalmente e tecnicamente del suo tempo, guadagnando persino in senso narrativo.

L'autore esplora il cinema, con un preciso obiettivo pratico, partendo dall'idealismo crociano, come ricorda nella prefazione lo storico del cinema Gian Piero Brunetta. E in questa mappa di riferimento tipica di un clima universitario, che va da Croce e Gentile a Hegel e a Marx (l'ascendenza del termine stesso *praxis* lo dimostra), per il giovane Antonio Simon Mossa tra i contributi maggiori, assieme a quelli di Pudovkin, Barbaro, Spottiswoode e Pasinetti, non manca il nome di un pugliese di cui Brunetta dà ugualmente conto: il foggiano Domenico Paoletta, ugualmente attivo nel corso della pluridecennale carriera sul piano sia teorico che pratico, cioè anche in veste di regista, per non parlare delle sue doti di romanziere.

Sullo sfondo di *Praxis und Kino - Prassi e cinema* c'è senz'altro la necessità ancora del cinema di affermarsi a livello istituzionale, ragion per cui scriverne

significa comunque valorizzarlo, supportarlo, dargli spessore, dentro un vasto quadro di pensiero che giustifica la congiunzione «e» tra «prassi» e «cinema». Dettaglio non trascurabile quello del titolo. Come dire: non «prassi del cinema», bensì «prassi accanto al cinema», cioè una cosa e l'altra, un contesto di indagine che dialoga con il cinema e non lo vincola.

Lo si legge volentieri in tanti modi *Praxis und Kino - Prassi e cinema*: per ricostruire un periodo della storia in senso lato, di quella del cinema in senso stretto, dell'avventura di un giovane che aspira a fare del cinema e si ritaglia riflessioni sull'universo produttivo circostante e annota singole inquadrature come bozzetti del proprio oggetto concreto del desiderio, mentre la guerra infuria e all'orizzonte non se ne scorge la fine. Dietro quest'edizione critica di un lavoro rimesso in ordine a partire da appunti sparsi, come un puzzle fragilissimo, si intravede quasi un film, fatto di immagini visualizzate e tratteggiate di altri film, immerso in un'epoca sospesa tra la vita e la morte, o parallelamente tra la «prassi», appunto e il «cinema».



SARDO Antonio Simon Mossa

